Anno V. - N. 236 | Udine - Sabato 30 Giugno 1900 | Conto corrente con la Posta

# il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno . . . . . . . . . . . . . . L. 3.00
" " semestre . . . . . . . . . . . . " 1.50
Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza o quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti antecipati.

Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-librario piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.



**Ai nostri Soci**

cui scade ora l'abbonamento semestrale, o che si trovano in arretrato coi pagamenti, raccomandiamo di mettersi in regola onde non obbligarci a sospendere l'invio del giornale. Quelli poi che non intendessero rinnovare l'abbonamento, sono pregati di respingere il giornale.

**Ai cortesi corrispondenti**

che ci favoriscono loro scritti su argomenti di interesse pubblico raccomandiamo di essere il più possibile obbiettivi, il che, oltre a rendere il giornale generalmente stimato e simpatico, evita personalità che nulla giovano al partito od alla causa che si vogliono sostenere o difendere.

D'altra parte noi non conosciamo, nè possiamo conoscere, i singoli ambienti della provincia; ci manca quindi il modo di sapere se certe persone siano o no convenientemente nominate o se tal fatto possa eventualmente procurarci, senza colpa nostra, noie o dispiaceri.

Il *Paese* non ha di meglio che di soddisfare ai legittimi desideri dei suoi amici e gentili corrispondenti, i quali possono, attenendosi all'indole del giornale dai propositi serii, battaglieri ma impersonali, trovare quella larga ospitalità che siamo ben lieti di accordare.

A tutti poi, collaboratori e corrispondenti, rivolgiamo viva preghiera di farci pervenire i loro scritti prima del sabato, quando non si tratti di argomenti d'urgenza e di qualche importanza.

## CAMBIAMENTO D'ORCHESTRA

### E la musica?

Il Gabinetto Saracco è di Destra, o di Sinistra? È un mosaico. In esso vi brillano il prete nonchè deplorato Chimirri, il Girella Visconti Venosta, il fino a ieri liberaleggiante Carcano, l'ultra reazionario Gianturco e l'acrobata contestato Gallo. Come si vede ce n'è per parecchi gusti, e tuttavia codesta insalata i fogli monarchici chiamano soluzione. Soluzione di che? Della situazione creata dal Pelloux e del conflitto sorto tra Estrema e opposizione costituzionale con la maggioranza pel pseudo regolamento?

Il sovversivo Pelloux in due anni d'amministrazione ha innalzato l'arbitrio a sistema di governo ed ha fatto la festa alle guarentigie statutarie. Per risanare le piaghe aperte dall' incosciente generale bisogna dunque metter mano alle riforme instaurando la libertà.

Quali riforme può dare, quali libertà concedere codesta accozzaglia di uomini, di idee e di tendenze opposte?

Soluzione allora del solo conflitto fra le Sinistre e la Maggioranza.

Ma tale soluzione non si sarebbe forse ottenuta e meglio con un Ministero che avesse avuto un programma, un indirizzo politico, che avesse rifiettuta la volontà del paese, sì chiaramente palesata nelle elezioni del 3 e del 10 volgente?

Se non che le posizioni nette, i programmi interpretanti il volere del popolo in certe sfere incutono spavento. Come si potrebbero infatti conciliare le esigenze dei bilanci della marina e della guerra cogli interessi delle masse lavoratrici?

Soluzione dell'intricata situazione avrebbe significato mutamento di rotta della nostra politica, il che, per ora, è un pio desiderio.

Fino a quando i bilanci della guerra e della marina saranno intangibili, avremo delle soluzioni a base di deplorati, di forcaioli, di camaleonti, di coscienze torbide che danno la scalata al potere dichiarandosi fedelissimi servitori della monarchia.

***

Negli uomini saliti ora al governo, almeno nella maggior parte di essi, l'ingegno non fa difetto.

Non è l'ingegno che manchi in Italia, purchè non si voglia cercarlo col lanternino, come si è fatto più volte, le " incapacità conosciute " ma gallonate, per farne dei ministri, dei legislatori e degli ambasciatori. Manca, purtroppo, qualche altra cosa dacchè si è dato passata alla questione morale da parte di chi doveva tenerne gran conto. In un altro regno, che non fosse l'italo, i precedenti di alcuni uomini oggi saliti al potere ed il fatto di esser stati colleghi e cooperatori di Francesco Crispi, dovevano bastare per allontanarli per sempre dal governo.

Sicchè la vittoria solenne riportata dall'Estrema Sinistra prima nel paese e adesso nel Parlamento, vittoria proclamata dallo stesso presidente della Camera, non si rispecchia, come dovrebbe rispecchiarsi, nella scelta degli uomini creati ministri e scelti in quella maggioranza che il paese inesorabilmente condannò nelle ultime elezioni.

Se costoro rinuncieranno alle loro tendenze reazionarie mostreranno di aver più caro il potere, del carattere, e sconfesseranno il loro passato; se in esso persisteranno e manterranno i metodi di governo che di tanti perturbamenti furono causa, il conflitto del governo col paese diverrà vieppiù aspro.

Fino a ieri essi difesero i decreti legge, gli stati d'assedio, il regolamento capestro; oggi che la nazione ha fatto rimangiare tutta quella roba ai reazionari, con quale fiducia può il paese attendere i loro atti di governo, con quale sincerità possono essi governare?

## LE ISTITUZIONI

*Le istituzioni, che stan tanto a cuore*
*a certa gente, son (se mi perdoni*
*l'esempio, o dammene un migliore)*
*come i vestiti per le gran Nazioni.*

*Li fai leggeri..., pigli un raffreddore,*
*li fai pesanti..., sudi e ti spolmoni:*
*e ciò perchè persisti nell'errore*
*di credere costanti le stagioni.*

*E, appunto perchè son come le donne,*
*le Nazioni, oltre a crescere, han dovere*
*di smettere le vesti giù di moda.*

*Se son snelle e spedite in brevi gonne*
*le signore,... perchè s' han da vedere*
*le Nazioni impacciate nella coda?*

Il Sartore

## ALL'ERTA!

Col ritiro del regolamento-capestro, una battaglia fu vinta; ma non dobbiamo per questo farci soverchie illusioni; la reazione, che, volere o volare, in queste elezioni ha riportato la maggioranza, fra breve rialzerà la teste, ancora non doma, e tornerà alla riscossa. Essa è furibonda per lo schiaffo ricevuto e per rifarsene sta certamente covando nuovi attentati alle libertà statutarie.

Tutte le armi si affileranno questa volta contro il diritto di voto. Già ne abbiamo avuto i sintomi all'indomani delle elezioni, quando, fra le lamentele pel risultato meno favorevole di quel ch'essi speravano, i giornali reazionarii intonavano un coro d'invettive contro l'allargato suffragio, causa unica, secondo loro, dei successi dei partiti avanzati.

Tutti ricorderanno l'articolo e stampato nello stesso giorno con commovento concordia dalla *Gazzetta di Venezia* e dalla sua succursale di Udine, in cui si ammanivano brani sminuzzati di autori più o meno illustri a provare i pericoli a cui va incontro il legislatore dando il diritto di voto alle classi popolari. Ma quel centone di frasi autorevoli, preparato da lunga mano e tirato fuori al momento buono da tutti i giornali della stessa ditta, non prova proprio niente!

Questo è il metodo dei preti, che su ogni argomento fanno dell'erudizione e ad ogni pie' sospinto vi citano una serqua interminabile di padri della Chiesa. In tal modo si potrebbe citare S. Tommaso d'Aquino a sostegno della teocrazia, per propugnare l'assolutismo, la teoria scolastica dell'«Ottimo Principe» o gli scritti di Bacone da Verulamio. Noi pure per difendere le idee liberali potremmo frugare in tutte le opere dei politici di questa scuola a partire da Marsilio da Padova, il medioevale precursore della democrazia moderna, e munirci di tanta erudizione da schiacciare sotto il suo peso gli avversarii.

Ma c'è modo d'impiegar meglio il proprio tempo, tanto più che gli argomenti dei moderati sono tutt'altro che inconfutabili. Anzi essi si riducono a questo solo, che coll'ostensione del suffragio alla classe lavoratrice si diede il voto agli ignoranti. Prescindendo dal fatto che in Italia la dottrina della classe dirigente è piuttosto problematica, vediamo un po' che riforma proporrebbero essi. Credete forse che sia loro intenzione di restringere il voto a quei soli cittadini che hanno fatto studi superiori? Questo sarebbe già un privilegio ingiusto, ma avrebbe almeno il pregio d'essere una razionale conseguenza della loro teoria. Ma non è così! essi vorrebbero concesso il voto, magari raddoppiato o triplicato, a quelli soltanto che son proprietarii, dotti o ignoranti poco importa. Morale: se un ignorante è ricco non è più ignorante.

Questo mi richiama alla mente la storiella allegra di quel pover' uomo che possedeva un asino e che, avendo potuto provare in forza di ciò d'essere proprietario, ottenne d'essere iscritto nelle liste elettorali amministrative. Disgraziatamente un brutto giorno l'asino morì e l'elettore fu cancellato. Cosicchè l'elettore era l'asino, non lui.

La ragione vera di tale ostilità è che la sorpe ha mor o il ciarlatano. L'allargamento del suffragio non fu concesso in Italia nè per un principio di sana democrazia, nè per un fine scopo politico, come avvenne presso altre nazioni. Invece coloro che votarono quella riforma si preoccupavano, meno pochi onesti, di acquistarsi popolarità e più ancora di provvedersi di un corpo elettorale docile, malleabile, che adescato con un po' di rettorica patriottica, avrebbe dato il voto ad essi in perpetuo. Allora l'ignoranza faceva a loro comodo; ora al contrario trovano che gli elettori della classe lavoratrice sono troppo ignoranti, perchè negano loro il voto; mentre invero per questo fatto si dovrebbe venire alla conclusione contraria.

Se i moderati fossero meno ciechi e più onesti davrebbero ricordare che Bismarck, il quale certamente non aveva tenerezze per la democrazia, quando fu costituito l'Impero Germanico, volle che a fondamento di esso fosse istituito il Reichstag, formato a suffragio universale, sapendo che con questo sistema si cementava nel migliore dei modi l'unità germanica. Così in Italia l'ampiezza del suffragio è il più sicuro presidio dell'unità nazionale.

Ma già i moderati nella loro devozione alla monarchia, nel loro anticlericalismo, nel loro unitarismo ci mettono tanta ipocrisia, quanto nelle pratiche religiose le beghine che hanno avuto una gioventù scapigliata. Quando vedono che son danneggiati nei loro interessi o che stanno per perdere il potere danno un calcio a tutto.

Si dicono fedeli monarchici e stampano sui loro giornali frasi di questo genere. « Pare che il ministero sia obbligato a mostrarsi così orrendevole, perchè in alto (al solito) si vuole sfuggire a qualunque costo alla possibilità di un conflitto costituzionale ». (*Gazzetta di Venezia* di ieri).

Si dicono difensori dell'unità nazionale e poi si accapigliano tra settentrionali e meridionali e si accusano a vicenda allegramente di truffa e di rapina.

Si fanno ferventi propugnatori delle Leghe D. A. e XX S. e frattanto sono pedissequi imitatori di quel Macola, che per rabbonire i preti, propose di cedere al Papa la famosa striscia di terra fino al mare. Nessuno di quei barbari socialisti, ch'essi chiamano enfaticamente « nemici della patria » oserebbe, nemmeno pel gusto di dire una barzelletta od un paradosso, pronunciare un simile vituperio.

*Daring*

## ALLA GUERRA!

I gravi avvenimenti della China hanno risvegliate le tendenze bellicose dei nostri bravi monarchici, i quali, non avendo potuto trovare nell'Eritrea la sognata corona imperiale, sperano forse di conquistarla ora sulle rive del fiume Giallo.

Francesco Crispi, il più vero e maggiore degli imperialisti italiani, pubblica sulla *Tribuna* un commovente articolo, in cui eccita il governo alla guerra e dice che « noi piangeremo se ci manterremo estranei « agli odierni avvenimenti chinesi e rimar- « remo esclusi da compensi. »

Dunque alla guerra, alla guerra con tutto il nostro esercito e con tutta la nostra armata!

Ma per fare la guerra occorre anzitutto del denaro: — noi non sappiamo se i contribuenti italiani ne abbiano ancora e se, avendone, siano disposti a versarlo.

E quand' anche il danaro si trovasse e l'esercito e l'armata potessero muovere verso l'impero celeste, bisognerebbe pur fare i conti con le grandi potenze europee, che da lungo tempo si diedero convegno nel Mar Giallo e che a quest'ora hanno già lanciato le loro milizie alla volta di Pekino.

I nostri monarchici imperialisti credono sul serio alla spartizione dell'impero cinese e non pensano che, se fosse possibile, darebbe luogo ad una conflagrazione internazionale.

Resisterebbero le armi italiane al cozzo terribile?

Lo stesso Crispi, nella sua lettera alla *Tribuna*, l'organo magno degli imperialisti, riconosce che «dopo aver spesi dei tesori, non abbiamo nè un esercito, nè una marina sufficienti al nostro avvenire e alla nostra sicurezza.»

Quanto sarebbe meglio invece di correr dietro alle vane chimere dell'imperialismo militare e di profondere nelle armi la maggior parte delle nostre risorse, volgessimo le nostre cure alla colonizzazione interna e all'emigrazione italiana nell'America latina!

Con le industrie e coi commerci — non col cannone — si diffondono i germi della nuova civiltà.

Ma il sistema, che grava sull'Italia, ha la sua ragion d'essere nella forza delle armi, e la guerra è indispensabile acchè tale forza si addestri e si sviluppi.

Alla guerra, alla guerra dunque! Custoza, Lissa, Abba Garima non bastano. Ci vuole un più grave disastro — come diceva Aurelio Saffi — perchè la nazione italiana si decida a riconquistare la propria sovranità.

*L. ay.*



## La libertà e la scuola

La nostra bella Italia è proprio il paese dei contrasti: al nord le nevi eterne ed i ghiacciai delle Alpi; al sud il Vesuvio e l'Etna, tremendi vulcani che gettano, nei momenti di collera, torrenti di fuoco e di lave dai loro crateri! Alcune sventurate regioni, come ad esempio le Maremme della Toscana, sono desolate da fetide esalazioni palustri che ammorbano l'aria; in altre invece l'aria è imbalsamata dai profumi dei fiori, e sono lussureggianti di vegetazione. Contrasti cotanto stridenti si riscontrano anche nei suoi abitatori. L'Italia non è dessa la patria di Dante, di Michelangelo Buonarotti, dell'eroe di Gavinana, di Giordano Bruno, di Giuseppe Mazzini, di Garibaldi e di tanti altri che l'onorarono col senno e colla spada? Eppure in questa terra diletta, tutta incanti e poesia, videro la luce anche uomini di gretto sentire, incapaci di nobili slanci e generosi ardimenti, servi dei potenti, proni al giogo, *corruttori e corrotti!*. Costoro patteggiarono collo straniero a danno della terra che li vide nascere; furon ligi agli Spagnuoli, agli Austriaci, e sempre pronti a servire ai più forti ed a vilipendere i deboli. Mira dei sostenitori della causa popolare è d'ingentilire i rozzi costumi della plebe; i liberticidi invece furono e sono fieri avversari dell'istruzione e dei maestri di buona volontà. Il Canosa, vero *Pterodactylus* (¹) della società così insegnava ai principi: «Una causa dello sconquassamento del mondo è la troppa diffusione delle lettere. Ci vuole una gran massa gente buona e tranquilla, la quale si contenti di vivere sulla fede altrui e lasci che il mondo sia guidato coi lumi degli altri, senza pretendere di guidarlo coi lumi propri... Se si trovasse un maestro il quale con una sola lezione potesse rendere tutti gli uomini dotti come Aristotele e civili come il Maggiordomo del re di Francia, *questo maestro bisognerebbe* ammazzarlo subito *per non vedere distrutta la società.*» Come noi raccomandiamo ai fanciulli di non avvicinare al fuoco la polvere perchè conosciamo le disgrazie che potrebbero accadere qualora esplodesse, così i consiglieri dei tiranni dicono corna dell'istruzione e combattono la scuola perchè sanno che il sapere e la libertà vanno a braccetto. Le scuole non sono forse formidabili fortezze erette dai pòpoli liberi contro l'oscurantismo e le barbarie? I nostri avversari obbiettano che le scuole hanno punto migliorato i costumi del popolo. Il delinquente istruito è peggiore, essi dicono, e più pericoloso dell'ignorante: in questo caso la scuola è dunque un male. Conveniamo noi pure che una persona istruita, stimolata dalla fame o da qualche altro diavolo, può commettere il male con più perfidia del ladruncolo ignorante, che cade talvolta ingenuamente in trappola; ma la democrazia, mentre mira ad emancipare i popoli ed a far guerra all'ignoranza, studia anche il modo d'eliminare le altre cause che servono a fecondare il germe del delitto.

L'educazione democratica è fonte di sublimi ammaestramenti, perchè essa non predica una virtù utopistica, e vuole fatti e non parole. Uomini immorali, induriti nel male, si sono riabilitati completamente al contatto dei così detti sovversivi. Se il progresso e la libertà favoriscono il disordine e sono nemici della pace e prosperità degli uomini, ritorniamo allora al medio-evo, e più giù, e più giù ancora, nomadi selvaggi, abitatori delle caverne, sacrificatori di vittime umane, antropofagi! Imitiamo i bei gesti dei *Boxers*, armiamoci d'una scure, non per abbattere le larve impure del passato, come canta lo Stecchetti, ma per distruggere ogni vestigia di civiltà. Il posto della libertà, dea così fatale, ricollochiamo la benefica tirannide, e facciamo largo ai vampiri della società, che ora disgraziatamente son frenati dai popoli istruiti e coscienti! Ma no; il nostro grido di guerra è: avanti, avanti! La scuola compirà la redenzione della nostra patria, scemerà l'analfabetismo e la delinquenza, e la nostra bella Italia sarà alloraveramente prospera e felice,... senza stati d'assedio ed espansioni coloniali.

*Osiride*

(¹) I *Pterodactyli* erano mostri volanti a modo di pipistrelli che vantavano un capo della lunghezza di oltre due metri.

## SEMPRE AVANTI!...

### CIFRE ELOQUFNTI

**Grano — dazio d'entrata**

| | | |
|---|---|---|
| Anno 1864 | L. 0.50 | al quintale |
| » 1865 | » 1.— | » |
| » 1871 | » 1.40 | » |
| » 1887 | » 3.— | » |
| » 1888 | » 5.— | » |
| » 1894 | » 7.— | » |
| » 1898 | » 7.50 | » |

**Caffè — dazio d'entrata**

| | | |
|---|---|---|
| Anno 1864 | L. 35.— | al quintale |
| » 1866 | » 46.— | » |
| » 1871 | » 58.— | » |
| » 1876 | » 60.— | » |
| » 1878 | » 80.— | » |
| » 1884 | » 100.— | » |
| » 1898 | » 140.— | » |

**Zucchero — dazio d'entrata**

| | | |
|---|---|---|
| Anno 1867 | L. 29.— | al quintale |
| » 1894 | » 99.— | » |

**Zucchero — tassa di fabbricazione**

| | | |
|---|---|---|
| Anno 1887 | L. 21.— | al quintale |
| » 1879 | » 37.— | » |
| » 1884 | » 50.— | » |
| » 1890 | » 63.— | » |

**Petrolio — dazio d'entrata**

| | | |
|---|---|---|
| Anno 1871 | L. 6.— | al quintale |
| » 1872 | » 9.— | » |
| » 1873 | » 28.40 | » |
| » 1877 | » 31.— | » |
| » 1880 | » 37.50 | » |
| » 1887 | » 47.— | » |
| » 1891 | » 48.— | » |

Sempre avanti.....

E, dopo ciò, non si può non pensare all'apologo dell'asino e del mugnaio! Cammin, facendo la soma cresce finchè la povera bestia o crepa, o si libera dei balzelli pigliando a santissimi calci chi pretende di spingerlo così *sulle vie del progresso!*

## L'abolizione del dazio sui cereali

Con questo titolo il ragioniere Eugenio Chiesa pubblica un articolo sull'ottimo *Giornale del Popolo* di Genova, dimostrando la necessità dell'abolizione del dazio sui grani non solo, ma di ogni altro dazio protettore, e facendo risalire a tal causa i tumulti del maggio 1898, dai quali anch'egli fu travolto e di cui fu vittima innocente.

È la questione si presenta più interessante in questo momento, in cui si prevede uno scarso raccolto, e i prezzi del grano, appunto per ciò, crescono continuamente. Ne avverrà di conseguenza che il popolo italiano, se vorrà sfamarsi, dovrà ricorrere alla produzione forestiera; e sarà allora che si farà sentire maggiormente il peso dei dazi protettori, i quali, sotto parvenza di favorire l'agricoltura nazionale, costituiscono invece uno dei balzelli più odiosi; il balzello sulla miseria e sulla fame.

E il dazio sui grani, che nel 1864 era di soli 50 centesimi, è ora salito alla enorme cifra di lire 7.50 per quintale, cifra ancora inferiore al vero perchè tutti i dazi si devono pagare in oro e quindi, seguendo le oscillazioni del cambio, si raggiungono quasi le otto lire.

Dazio odioso, come ho detto più sopra, perchè colpisce i più, cercando di favorire alcuni soltanto, giacchè non è l'agricoltura nostra che ne trae vantaggio, ma sono generalmente i pochi speculatori e grossisti, che hanno nelle mani il monopolio dei mercati.

E sarà facile dimostrarlo in poche parole.

Il piccolo agricoltore, il contadino, ha bisogno del denaro non appena il prodotto è maturato e sovente anche prima; ora egli vende il suo grano nel momento in cui il prezzo è generalmente scarso, perchè la produzione è riversata tutta sul mercato. E viene allora l'opera dello speculatore, che racchiude la merce nei propri granai, mettendola fuori un po' alla volta soltanto e al prezzo che saprà e vorrà imporre. È un vero e proprio sindacato di borsisti e di speculatori, che fa i prezzi della merce e ne ritrae tutto il guadagno.

Ed è un errore, secondo me, il dire che ciò è frutto di quell'antagonismo di opposti interessi, esistente fra l'operaio della città e il contadino.

Si dice da molti:

Il contadino ha interesse a che il grano abbia un prezzo assai elevato, onde poter ritrarre maggior guadagno dalla terra che coltiva; l'operaio invece ha l'interesse opposto, perchè deve vivere consumando la produzione delle campagne. Ora, se i prezzi sono alti, dovranno crescere anche i salari, con svantaggio quindi dell'industria, che sarà costretta anch'essa a rialzare i prezzi dei prodotti. Ecco perchè (si afferma) gli agricoltori sono in generale protezionisti e libero-scambisti gli industriali.

Ma, dicendo ciò, si parla dell'effetto, non della causa di tale antagonismo.

Diminuite pel contadino il peso troppo gravoso dell'imposta fondiaria, concedetegli i mezzi di poter irrigare i suoi campi e difenderli dagli infortuni celesti, abolite i monopoli sul sale e sui generi di minuta vendita, e vedrete allora ch'egli potrà vivere ugualmente anche se i suoi prodotti saranno ad un prezzo irrisorio, poichè di questo sarà compensato a sufficienza dalla diminuzione delle tasse, dalla maggior produttività del terreno e finalmente dalle spese minori che dovrà sostenere pel proprio mantenimento.

E l'abolizione del dazio sui cereali si presenta equa ed opportuna specialmente qui in Italia, dove il povero si nutre quasi esclusivamente di polenta e di pane. Equa, perchè non è giusto imporre una tassa sul nutrimento essenziale e sulla capacità ventricolare dell'individuo; opportuna, perchè abbiamo già troppo sofferto, or sono due anni, per questa medesima causa.

Ora il *gruppo* Parlamentare Socialista, rendendosi interprete di questo generale bisogno, ha deliberato di proporre questa mozione:

«*La Camera, in vista della scarsità del raccolto del grano, che si preannunzia in varie regioni dell'Italia e dell'estero, e quindi del rialzo dei prezzi, già verificatosi sul grano vecchio e nuovo, e che senza provvedimenti preventivi aggraverebbe sempre più il disagio economico dei consumatori, delibera la immediata abolizione del dazio doganale sul frumento e derivati; e ad evitare, nell'avvenire, pericolose oscillazioni sui prezzi del grano, invita il Governo ad organizzare, come servizio di stato, il commercio dei cereali*».

La mozione raccoglierà senza dubbio il voto di tutti i deputati dell'estrema. Quanto agli altri, che vi hanno tanto lisciato e si son proclamati vostri paladini durante il periodo elettorale, vedremo ora se i fatti corrispondano alle loro parole.

Ma troppi interessi personali e bancari toccherebbe questa riforma.....

Ci credete voi? Io no davvero.

*Il contadino.*



# CRONACA PROVINCIALE

## Da Palmanova

29 giugno

**Come discutono!**

Venerdì della scorsa settimana al nostro Consiglio comunale fra i diversi argomenti da trattarsi vi era pure l'invito del Municipio di Milano per l'autonomia dei comuni. Il sig. Steffenato per il partito democratico con acconcie parole trattò e svolse l'argomento: parlò poi l'assessore sig. Rea che «disse «pur trovando giusta e santa la causa» non l'appoggia perchè con ciò si vuol liberarsi di tutte le imposte per poi sostenere la tassa progressiva, voterebbe a favore se la proposta venisse da un comune del meridionale o da un comune che avesse la maggioranza radicale. Scattarono i consiglieri Steffanato e Vanelli della minoranza dicendo che si deve guardare l'interesse ed il benessere del paese non la provenienza dell'invito. Si fece ancora osservare che anche l'ex Ministro Giolitti era a favore della tassa progressiva e questa fu appunto la causa della sua caduta. Vi possono essere le riforme economiche o progetti i più giusti quanto volete ed il sig. Rea non le approverà se sono portate in campo da coloro che vogliono assolutamente pensare con la propria testa.

Siamo giusti, sig. Rea, certe *verità* si dovrebbero confidare in segreto solo nei salotti degli amici dell'ordine dove si può tutto far passare *compresa la volontà del paese* ma non in consiglio comunale dove si ha il diritto che i suoi rappresentanti s'occupino per il bene del Comune e che non abbiano a *tessere quasi degli elogi funebri* ai morti della consorteria milanese.

**Corse.**

Domenica 15 di luglio vi saranno grandi feste a Palmanova; a cura del club ciclistico vi saranno corse di velocità attorno la piazza ed a tal uopo si sta riducendola perchè corrispondano allo scopo.

Alla prossima mia vi riparlerò. *mal*

## Da Cividale.

28 giugno

**Tombola di beneficenza ed altri festeggiamenti.**

Domenica 8 luglio p. v. avrà luogo in Piazza Paolo Diacono di questa città, l'estrazione dell'annuale tombola di beneficenza coi seguenti premi: Cartella vergine lire 25, cinquina lire 60, prima tombola lire 300, seconda tombola lire 100. Negli intermezzi suonerà la banda cittadina. Dopo la tombola incomincierà il ballo sopra vasta ed elegante pittaforma, illuminata a gas acetilene. Verso le 22 verranno accesi variati fuochi artificiali preparati dal distinto pirotecnico sig. Giusto Fontanini. Alle 23 treno speciale per Udine. L'attuale orario della ferrovia è il seguente: Partenze da Udine 6.6 — 10.12 — 11.40 — 16.13 e 20.20. Partenze da Cividale: 7.5 — 10.53 — 12.40 — 17.15 — 21.10 e 23. Il biglietto di andata e ritorno con qualunque treno costa lire 1.

Con tante facilitazioni, qui si spera in un buon contingente di forestieri.



## La meravigliosa istoria elettorale

I.

Santa ingenuità dei sovversivi!... Noi abbiamo sempre creduto e crediamo che una lotta elettorale sia una lotta..... di opinione pubblica, una lotta di convincimenti formati dallo svolgersi dei fatti che interessano la vita di un paese, convincimenti che possono variare dal punto di vista dei singoli partiti, ma che alla logica dei fatti reali devono piegarsi e modificarsi.

I *partiti* si caratterizzano da un indirizzo generale di governo della cosa pubblica cui ciascuno di essi tende; ora può prevalere l'uno, ora l'altro; ma quando l'indirizzo e l'azione di un dato partito e di dati uomini si dimostrano sbagliati e tanto più quando la dimostrazione è data dai disastri e dalle vergogne che il governo di essi procura alla nazione, quei partiti e quegli uomini sono condannati dall'opinione pubblica e devono ritirarsi per far luogo ad altri.

Invece in Italia c'è un partito, o meglio, vi sono degli uomini che a seconda dei casi, dei luoghi e dei tempi, si chiamano *conservatori, moderati* o *liberali monarchici*, e si ritengono nati fatti pel governo al quale stanno attaccati come le ostriche allo scoglio. Per essi il principio autoritario del quale o pel quale vivono, può prescindere da ogni altra convenienza e da ogni altra legge morale e politica; del *governo* hanno un concetto del tutto speciale. Al governo si deve tutto permettere e tutto perdonare, perchè è *il governo*; ed il dogma politico più tenace e il più irragionevole del religioso copre e difende nella immutabilità da essi desiderata l'interesse di classe.

Perciò sono *conservatori* e perciò amano chi, salito al potere, lascia da un canto le vecchie ubbie liberali per cui il potere stesso, deve innanzi tutto, esplicarsi in un'azione educatrice delle masse, e difende invece senza scrupolo ed *energicamente* coi propri individuali i vecchi interessi di classe minacciati dalla civiltà. Crispi!.. Ecco l'uomo.

Dovendo parlare delle ultime elezioni politiche non si può a meno di parlare delle penultime, delle terz'ultime e di quelle amministrative del giugno 1899. Restiamo però nel nostro Collegio e nel nostro Comune; la *meravigliosa istoria* è tale perchè ci sembra sempre più sorprendente che abbia potuto ripetersi.

Nel 1895 era scoppiata la *questione morale*; la grande e civile epopea cavallottiana. Pareva a noi ingenui sovversivi che per la città nostra fosse da ritenersi un onore ed una fortuna il trovarsi col nostro rappresentante politico contro la banda crispina, anzi il superbo amicissimo di Felice Cavallotti. E pareva che così la dovessero pensare anche i moderati udinesi, non solo in omaggio alla moralità che pure è in culto tra i friulani, ma anche perchè il *leader* della moderateria

nazionale, il marchese Antonio di Rudinì e tanti altri conservatori di peso si erano schierati contro Crispi, non forse con la sincerità dello sdegno e col disinteresse che moveva Felice Cavallotti, ma certo, allora, risolutamente ed apertamente tanto che Rudini presiedette la memorabile adunanza dei deputati nella sala Rossa dopo la violenta chiusura della Camera fatta dal decoratore di Herz per sfuggire al giudizio dei rappresentanti della nazione da lui svergognata.

Noi, candidi sovversivi, quantunque gli organi quotidiani udinesi cantassero su tutti i toni le laudi del *grande uomo di stato*, pensavamo che, di fronte alle turpitudini rivelate, provate e mai smentite sul conto di quel *grande*, di fronte alla sua violenza criminale, gli *uomini d'ordine* chiudessero non uno, ma tutti e due gli occhi sul nostro programma politico (che non era quello di Crispi nè quello di Rudini è tanto più che di programmi, come vedremo, non fanno seria questione) e che si dicessero magari sommessamente: Ai programmi c'è tempo da pensare; adesso quello che deve premere a tutti è di cacciar via quella sozzura che sta al governo d'Italia; rimandiamo, o lasciamo che ritorni alla Camera anche da Udine un cavallottiano!

Di tale nostra illusione noi onoravamo gli *uomini d'ordine* udinesi del 1895, che son quelli del 1897 o quelli del 1900! Ubbie! La voce ferocemente crispina dei loro giornali era la loro voce: e, venute le elezioni politiche, essi videro con sollievo la cancellazione di migliaia e migliaia di elettori dalle liste politiche in una cosidetta revisione ordinata dal Crispi per reprimere, almeno in parte, la risposta che la coscienza nazionale indignata, avrebbe dato dalle urne a chi per coprire le proprie vergogne di uomo pubblico e di uomo privato avrebbe poi ordinate le *vittorie autentiche* in Abissinia per preparare *Abba Carima*.

I nostri *uomini d'ordine*, dunque, secondando la tumultuosa corrente crispina, ci si misero contro risolutamente. — Noi eravamo impreparati e decimati; facevamo grande affidamento nella ripugnanza che dovevano destar Crispi ed il suo governo anche nei *ben pensanti* e, Cassandre inascoltate, accennavamo agli imminenti disastri, additando l'Africa fuori e le banche qui; due conquiste delle quali a Crispi non riuscì che quella delle banche.

Ci voleva ben poca forza di intuizione per comprendere tutto ciò che si stava preparando..... L'avevano gli *uomini d'ordine*? Ed allora commettevano un delitto; non l'avevano?.... Ed allora erano degli... incoscienti.

Ci voleva un crispino da contrapporre al nostro candidato. E lo trovarono; tre giorni prima delle elezioni: il generale Di Lenna. Gli scrissero e gli fecero pubblicare una lettera spavalda; coprirono di firme cospicue un manifesto; sguinzagliarono i peltasti nella campagna; la prefettura, le banche, le esattorie, i dazi, tutte le forze si coalizzarono per far riuscire il Di Lenna. Non raccolsero tuttavia la maggioranza in città, ma la raccolsero abbondante in campagna: cadde Girardini invocato da Felice Cavallotti, riuscì il Di Lenna atteso da Crispi.

*Lo storiografo*



# CRONACA CITTADINA

## A proposito di un processo per "direttissima,,

I lettori sanno del caso toccato al signor Enrico Moro, geometra, impiegato municipale, e secondo dissero i testimoni in Tribunale, uomo d'ordine, di carattere mite, ecc.

Ebbene, guardate, quest' uomo che fu preso per un «sovversivo», perchè si è permesso di fare un' osservazione ad un carabiniere, e ci furono testimoni che dissero di aver veduto costui nei locali della Leva a bere con altri dell' arma, s'è attirato addosso un arresto di 40 ore, un processo per «direttissima,» la multa di 41 lira e tutte le spese.

Non facciamo apprezzamenti sulla sentenza del Tribunale.

Ci sarebbe invece da dir molto sul metodo usato dalla benemerita per trarre in arresto il sig. Moro: un vero arresto con agguato, cinque ore dopo l'accaduto.

E dopo ciò noi ci doma diamo se è proprio così che si salva il prestigio delle autorità e fino a quando sarà *vero* solo quello che davanti i giudici, affermano gli agenti della forza pubblica e *falso* quello che asseriscono i liberi cittadini.

## Sul bordereau.

Il *Giornale di Udine*, la *Patria del Friuli* ed il *Cittadino Italiano*, si sono occupati del nostro *bordereau* elettorale: la *Patria* ed il *Cittadino* come discreti spettatori, ed il povero *Giornale di Udine*, come organo e procuratore di una.... delle parti in causa.

Digerito lo spirito e l'arguzia istriana di quei due articoletti di Isidoro, noi potremmo limitarci ad esclamare: *Imprudente Isidoro!* Imprudente quando dalle colonne del *Giornale di Udine* parla di «ghetto e di sagrestia»; imprudente quando scherza con la «carta asciugante;» imprudente quando narra di «appoggi clericali,» imprudente se discorre di «falsificazioni o mistificazioni» e se cerca dissimulare con far bonario certi conati degli amici suoi...: imprudente sempre!

Però sentiamo anche il dovere di soggiungere subito: come ci serve bene!

Ma al suo onesto desiderio di farci cantare non possiamo rispondere, per ora, che col ritornello del *Venditore di uccelli* (*aquile* o *cucchi*, è indifferente):

*Isidor, Isidor, canta ancor*
*canta ancor*
*Del **dossier**, tua mercè*
*cresce ognor, il valor.*
*Canta ancor, canta ancor!*

## Novità scolastiche

Pei giornali è una novità dovuta alla Giunta così benemerita.... del programma democratico; per i maestri e per gli scolari è abitudine certamente più vecchia di loro quella di godere nel mese di luglio la riduzione dell'orario. Diciamo godere, perchè con queste frescure è davvero una felicità lo star rinchiusi in aule piccole e mal ventilate, veri essicatoi comunali per i poveri maestri e per i bimbi.

A noi, che siamo sempre di parer contrario piacerebbe invece un'altra novità: quella che le lezioni avessero fine col mese di giugno e non si protraessero fino a quasi tutto luglio, in omaggio a non sappiamo quali sani e vasti criteri didattici.

Si vede che le Autorità hanno speciale cura di far amare ai giovanetti lo studio, così che nessuno possa dire che essi.... non sudano sui libri.

## Società per la fabbricazione dei perfosfati.

Ieri all'Istituto Tecnico si riunirono gli azionisti della nuova Società per la fabbricazione dei perfosfati minerali, per stabilire la località ove deve sorgere la fabbrica e nominare il Consiglio d'amministrazione ed i Sindaci.

Dopo lunga ed animata discussione fu scelta Portogruaro, anche perchè quel municipio promise il suo concorso nella spesa.

La nuova Società, il cui capitale raggiunge oltre il milione, si presenta con buoni auspici, dato anche lo scopo di favorire la piccola agricoltura. Ad essa portanto anche il nostro augurio sincero.

## Gli italiani all'estero e la "Dante Alighieri,,

Il signor Lorenzo Scarpa, commerciante di legnami a Villaco, e undici suoi impiegati italiani si ascrissero al Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Inviando le adesioni il sig. Scarpa esprime l'augurio che «la benemerita istituzione possa presto e completamente raggiungere i suoi patriottici scopi e salvaguardare anche fuori del regno i nazionali diritti, spesso si conculcati».

## La "vera,, borghesia.

Ci scrivono:

«Uno degli addetti al laghetto, testè chiuso per lo sport del cannottaggio, fu posto in libertà dopo aver servito durante la stagione. Egli s'era raccomandato a quei signori perchè gli fosse trovato un posto per sbarcare il luuario sino all'inverno, in cui il laghetto serve per il pattinaggio, ma le raccomandazioni furono affatto inutili. Ecco la «vera» la «sana» la «filantropica» borghesia!»

## A Cussignacco

Domani 1 e lunedì 2 ricorre la grande tradizionale sagra di Cussignacco che non manca mai di chiamare molta gente, anche dalla nostra città e specialmente nel secondo giorno. Vi saranno feste da ballo e gli esercizi forniti di polli arrosti e di ogni ben di Dio.



## Teatro Minerva.

Martedì 3 corrente la distinta compagnia drammatica di quella valente artista che è Italia Vitaliani comincierà un brevissimo corso di rappresentazioni con *Cause ed effetti* di Paolo Ferrari. Darà poi tre novità assolute per Udine: *Le opere di Fiania* di Caputo, *Le modernissime* della signora Tartafari e *Come le foglie*, il grande successo di Giacosa.

## Programma

dei pezzi di musica che la banda del 17° Fanteria eseguirà domani dalle ore 20 ½ alle 22 sotto la Loggia municipale:

| | |
|---|---|
| 1. Marcia «Il Torneo» | Trapani |
| 2. Valzer «Tres-Jolies» | Waldteufel |
| 3. La Fata delle Bambole | Bayer |
| 4. Ave Maria | Gounod |
| 5. Duetto e finale II «Un ballo in Maschera» | Verdi |
| 6. Sinfonia nell'op. «Madame Angot» | Lecocq |



## Statistiche significanti

Giusta le statistiche degli ultimi anni le professioni esercitano grande influenza sulla mortalità.

Classificati secondo la professione i morti longevi (oltre 70 anni), si ha che oltrepassano questa età in maggiore proporzione, i sacerdoti e monaci (57 per 100), i capitalisti e proprietari (51), i marinai, barcainoli e pescatori (41), i medici, veterani e flebotomi (42), gli agricoltori (42), gli avvocati, magistrati, procuratori, notai (40).

La oltrepassano in minor proporzione i camerieri (13), i commessi (13), i tipografi e litografi (14), i minatori e cavatori (20), le guardie (20), i facchini (25) i caffettieri, bettolieri, trattori (26), i maestri e professori (26), i macellai, pizzicagnoli (28), i fabbri, maniscalchi, calderai, meccanici (28), i barbieri (29). i cocchieri, carrettieri (29), i mugnai e fornai (29).

*
* *

Una recente statistica dimostra che la mortalità diminuisce quanto più diminuisce l'agglomeramento di persone nella stessa casa; e che le condizioni igieniche sono addirittura favorevolissime quando si abbia una casa per famiglia.

I nostri operai, specialmente delle grandi città, vivono ancora agglomerati in più famiglie nella stessa casa.

E questa casa è spesso stretta, bassa e sudicia! Ecco perchè le malattie li visitano tanto di spesso e perchè la mortalità vi ha una percentuale più alta. La statistica a cui accennavamo darebbe questi risultati:

| Numero di abitanti per ogni casa | Mortalità su 100 abitanti |
|---|---|
| 8 | 23 |
| 32 | 25 |
| 35 | 28 |
| 52 | 41 |
| 55 | 47 |



## Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settim. dal 24 al 30 giugno 1900

**Nascite**

| | maschi | | femmine | |
|---|---|---|---|---|
| Nati vivi | | 12 | | 13 |
| » morti | » | — | » | — |
| Esposti | » | 1 | » | — |

Totale N. 26

**Pubblicazioni di matrimonio.**

Pasquale Revelant fornaciajo con Maria Concigh cuoca.

**Matrimoni.**

Dott. Vincenzo Manzini Prof. di Università con Maria Nadigh agiata — Giuseppe Pravisani fabbro con Candida Uliana casalinga — Steno Dondè fuochista ferrov. con Ada Sbrana casalinga — Luigi Pizzoni agricoltore con Santa Mattiussi casalinga — Dott. Paolo Macedonio medico-chirurgo con Eugenia De Checco agiata — Antonio Borgo bello carradore con Caterina Carlutti operaja — Giuseppe Zarattini impiegato con Ester Miani agiata — Angelo Inghes fonditore con Angela Villadari setaiuola.

**Morti a domicilio.**

Paolo Zamparutti di Francesco d'anni 31 manovale — Bruno Loni di mesi 11 — Irma Passoni di Eugenio di mesi 4 — Antonio Tomadini fu Giuseppe d'anni 55 agricoltore — Adalgisa Zugolo di Vincenzo di mesi 2 — Assunta Passone di Antonio di mesi 9 — Lucia Della Rossa di Gio Batta d'anni 1 e mesi 5 — Olga Monassi di Giacomo di mesi 7 — Igea Tomadini di Antonio d'anni 15 civile.

**Morti nell' Ospitale Civile.**

Maria Buttazzoni-Fabbro di Antonio d'anni 48 contadina — Giustina Venuti fu Leonardo d'anni 62 casalinga — Maria Zussino fu Mattia d'anni 60 casalinga — Regina Azzano fu Giuseppe d'anni 78 contadina — Antonio Muratori fu Pietro d'anni 69 servo — Maria Ninzatti-Tapuzzini di Gio Batta d'anni 48 contadina — Teresa Maran fu Domenico d'anni 82 contadina — Giuseppe Buttazzoni fu Osualdo d'anni 56 calzolaio.

Totale n. 17

dei quali 7 non appartenenti al Comune di Udine.



# ULTIMA ORA

## Telegrafo...... senza fili

**Roste sul Tagliamento — Gita a Verona.**

*Roma 30.* Asta lavori rosta sponda sinistra Tagliamento tratto Portis-Venzone terrassi indubbiamente, non sassi se questo o altro secolo. Sassi soltanto che fra imprenditori aspiranti saravvi noto appaltatore concittadino ex... sovversivo.

*Verona 20.* Finalmente arrivati Verona — Ringraziamo vivamente *Paese* per la valida cooperazione. Prima occasione riafferméremo nostra incorruttibile amicizia.

*Operai gitanti.*

*(Non abbiamo mai dubitato dell'incorruttibilità degli operai udinesi. Piuttosto abbiamo motivo di credere che l'illustre nostro corrispondente Pavona sia stato un po' d'accordo con loro quando spediva al* Paese *i telegrammi da Verona).*

GREMESE ANTONIO, *gerente responsabile.*

Tipografia Cooperativa Udinese.

## La tassa sull' ignoranza

(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 30 giugno 1900

**14 85 3 1 73**

# ARMI - VELOCIPEDI - AUTOMOBILI

**A. FUSI & C. - MILANO**
16, Piazza Castello

Fare richiesta della Tariffa-Album N. 6, con 375 illustrazioni, vera Guida pel Cacciatore, Velocipedista, Automobilista, indirizzando cartolina doppia alla Ditta **A. FUSI & C. Sezione Cataloghi - Milano**

---

SOLO L'ACQUA

# CHININA - MIGONE

PROFUMATA, INODORA ED AL PETROLIO

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa

**I CAPELLI E LA BARBA**

mantenendo la testa fresca e pulita.


PRIMA DELLA CURA


DOPO LA CURA

GUARDARSI dalle IMITAZIONI e CONTRAFFAZIONI

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori.

**MIGONE E C.i**

12, Via Torino — **MILANO** — Via Torino, 12

*La* CHININA - MIGONE *tanto profumata che inodora ed al petrolio, non si vende a peso, ma solo in fiale da L.* 1,50 *e L.* 2 *ed in bottiglie grandi a L.* 3.50, *L.* 5 *e L.* 8,50.

*Trovasi da tutti i Farmacisti, Profumieri e Droghieri del Regno.*

Deposito in UDINE presso i signori ENRICO MASON, chincagliere — Fratelli PETROZZI, barbieri e profumeri FRANCESCO MINISINI, droghiere — ANGELO FABRIS, farmacista.

Deposito generale da **MIGONE & C.** — Via Torino, 12 — **Milano** 28

(Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi **80.**)

---

# AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

## di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano **UDINE** Via Grazzano



**Grandi Diplomi d'Onore** alle Esposizioni di *Lione*, *Digione* e *Roma.*

**VENTI ANNI**
**DI INCONTRASTATO SUCCESSO**

**Premiato con Medaglie d'Oro** alle Esposizioni di *Napoli*, *Roma*, *Amburgo* ed altre a *Udine*, *Venezia*, *Palermo*, *Torino 1898*.

CERTIFICATI MEDICI. — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro — L. 1.25 la bott. da mezzo litro.
Sconto ai rivenditori.

Trovasi Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

---

**DE GIORGI E FIOR - UDINE**
**Via della Posta, 9**

# Fabbrica Tende a Griglie

in legno naturale e colorato con Catenella METALLICA




Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva del sole lasciando libera la corrente d'aria, sono addattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura. — Lavoro inappuntabile. — Prezzi modicissimi.

---

ALLA DROGHERIA

# FRANCESCO MINISINI - UDINE

trovasi Medicinali italiani ed esteri, Articoli per le arti belle, Colori, Droghe naturali e macinate chimicamente pure. -- Distilleria Liquori. -- Preparati per la conservazione e chiarificazione dei Vini -- Specialità Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro.

---

# AMARO GLORIA

PREMIATO
LIQUORE STOMATICO
RICOSTITUENTE
del chimico farmacista
**LUIGI SANDRI**
DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo.
Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.
Si vende in **UDINE** presso la **Farmacia Biasioli**, il **Caffè Dorta** e la **Bottiglieria G. B. Zanutini** piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

# CALICANTUS

Specialità della Ditta

**Delizioso Liquore, squisitamente igienico,** preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.

Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in **Fagagna** presso l'inventore.

---

## Soluzione Austreina

Preparato per preservare il legname ed i muri dalla muffa ed umidità. - Si trova in vendita da **Valentin Miscoria, Tarcento.**

---

# ANGELO CROCE - UDINE

**Negoziante in Vini Meridionali**
**Olii - Marsala - Vermouth e Moscato**

DEPOSITO FUORI DAZIO

Sotto la propria responsabilità assume la consegna d'interi vagoni di Vini delle migliori Provincie Meridionali in qualunque Stazione del Friuli, a prezzi da non temere concorrenza.

Per commissioni rivolgersi nelle proprie Osterie in UDINE Via Pracchiuso N. 27 e Via Cortazzis N. 10, ed in GEMONA Via Piazza del Ferro, ex Caffè Roma. — Le suddette Osterie trovansi pure fornite di scelti Vini Nostrani e Nazionali e Cucina alla Casalinga.

---

NOVITÀ

# SAPONE AMIDO BANFI

NOVITÀ

Nuova invenzione brevettata *della Ditta Achille Banfi, Milano.* — **E tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toeletta. Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata** mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — **Dura** più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. **20, 30** e **50** al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scatola.

**Da non confondersi coi diversi saponi all'Amido in commercio**

*Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini Cortesi e Berni -- Perelli, Paradisi e Comp.*

---

# MAGNETISMO



La veggente sonnambula Anna d'Amico dà consulti per qualunque domande d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed invieranno Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. **Pietro d'Amico**
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA